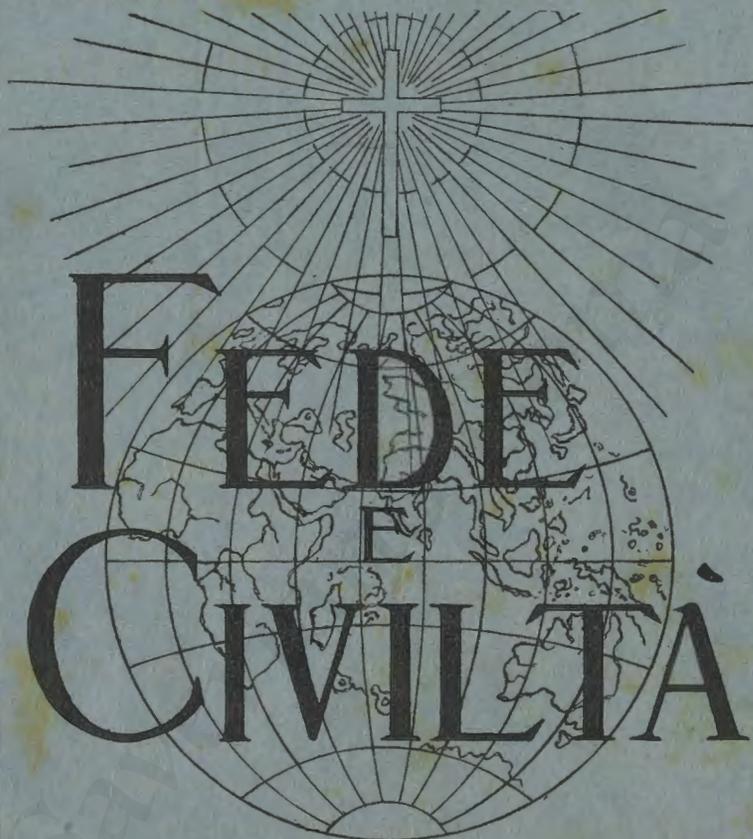


聖
教
廣
揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 † per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

In morte di Pio X — Yo-King
(P. E. Pelerzi).

Dai Nostri: Ricomparsa del *Lupo Bianco* (Mons. L. Calza) — Ancora del *Lupo Bianco* (P. D. Guareschi).

Varietà Cinesi: Piccolo commercio e piccoli mestieri.

Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

Pio X — Candidati al brigantaggio — Gruppo di briganti — Capi rivoluzionari e soldati — Un luogotenente del *Lupo Bianco* — Seminaristi armati contro i briganti — Guardie di polizia — Fabbriante di idoli — Fabbiatrici di treccie — Cucina all'aperto — La roulette — Calzolai — Venditore di patate — di cesti.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 242

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma

1.^o — Quest' Istituto ha per fine la predicazione dell' Evangelo nelle terre infedeli, seguendo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli. *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae. Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit. Marc. XVI, 15-16.*

2.^o — A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti, seminaristi o laici, i quali attendendo alla perfezione e salute delle anime proprie, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà, e provvede a tutte le spese di vitto, educazione e corredo personale di vestiario e biancheria. Tutto questo si assume l' Istituto per non aggravare in nulla i parenti che già fanno il sacrificio a Dio dei loro figli, e agevolare ai figli stessi il compimento della Divina chiamata.

3.^o — Nell' Aspirante Missionario si richiede: una pietà soda — una sufficiente capacità mentale — segni di buon criterio e giudizio — abbia compiuti almeno gli studi ginnasiali — non sia stato licenziato da altri Istituti religiosi — sia libero da debiti o da gravi imbarazzi di famiglia — sia senza difetti fisici — abbia sufficiente salute — non sia di un' età maggiore di 35 anni se è già sacerdote — e soprattutto abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario, dietro il savio consiglio del proprio Direttore Spirituale.

4.^o — L' Istituto dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide ed ha a sè affidato il Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, in Cina.

In forza della legge 1 febbraio 1901 i Missionari sono esenti dal servizio militare.

* * *

All'Istituto è annesso anche la « Scuola Apostolica » in cui sono ammessi i giovanetti del ginnasio che si sentissero chiamati all'Apostolato.

Per informazioni rivolgersi al Rettore dell'Istituto Missioni Estere - *Parma.*

IN MORTE DI PIO X.

Sulla tomba del Pontefice santo, a cui l'Istituto nostro per le Missioni estere professò sempre forte, sincero filiale affetto, deponiamo il fiore della carità e della riconoscenza.



PIO X.

Pio X, il Papa Buono, come giustamente in una unione concorde di animi lo disse la stampa di ogni parte, aveva assunto per suo programma alto e imprescindibile: « restaurare ogni cosa in Cristo ». Questo fu il

suo ideale e il punto unico a cui fece convergere l'opera sua sapiente nel governo della Chiesa.

Difese vigorosamente e conservò la integrità della Fede contro errori, che in veste nuova tentavano con insidia di insinuarsi nelle menti e nei cuori; resistette contro le ingiuste esigenze di chi voleva asservire la Chiesa ai proprii disegni ambiziosi; favori e promosse tra il popolo, con vera anima d'Apostolo e di Padre, la pratica della vita cristiana e in modo speciale il culto della SS. Eucarestia; fu zelatore geloso della disciplina, della cultura e santità del clero, e la lettera enciclica « Haerent animo » al clero cattolico resta come un monumento di pietà, di saggezza e di amore a cui ogni ecclesiastico dovrà ricorrere per attingervi un metodo sicuro di vita sacerdotale secondo il Cuore di Cristo.

Promosse il culto delle arti belle e la musica sacra gregoriana volle fosse richiamata alle sue pure e genuine melodie. Iniziò sapientemente la riforma del Breviario e, nell'intento di dare sempre maggiore impulso agli studi biblici, affidò la correzione della Volgata ad una illustre Congregazione benedettina. In varie regioni d'Italia unificò i Seminarii costituendo così centri in cui la educazione morale e scientifica del giovane clero venisse meglio impartita secondo le sane esigenze moderne. L'opera da Lui cominciata della codificazione del Diritto basta anche da sola, come affermava un illustre Arcivescovo, a rendere perennemente glorioso nella storia il suo Pontificato. Dovunque erano dolori da lenire, bisogni da soccorrere giunse pure il suo operoso affetto di Padre e di Sommo Pastore.

Fu profondamente umile e la sua anima ardente di fede dalla giovinezza sino all'ultimo respiro fu dedita alla pietà più schietta e costante. Egli passò sulla terra, ad imitazione del divino Maestro, elargendo la sua bontà a tutti; e giustamente si può dire che meritò l'elogio del Vangelo: fece bene ogni cosa.

Fu amante della pace, compimento del precetto divino della carità, e la raccomandò con tutta l'ardenza dell'anima. La sua voce purtroppo non fu ascoltata; ed Egli, nel contemplare gli orrori della guerra che ora insanguina l'Europa, nel suo cuore pieno di mitezza ne provò tanto strazio, da sentirsi rapidamente accelerare il passaggio da questa all'altra vita. Così fu l'augusta vittima che volenterosa e generosamente si offerse per la pace del mondo.

Accetti il Signore il Sacrificio e Gli sia prezzo di rinnovato amore concorde tra i popoli!

Di tra le sue molteplici cure Egli guardò pure, con occhio benigno e affettuosamente paterno, al nostro Istituto in Parma e all'opera ch'esso spiega nella Missione in Cina. Con speciale interesse seguiva l'umile svolgersi del nostro lavoro e ci fu sempre largo d'incoraggiamento e di aiuto. Sotto i suoi auspici partirono nel gennaio del 1904 i Missionari, dei quali era Superiore Mons. Calza, allora novello Sacerdote. Ed ai nostri Missionari nel 1906, approvando il decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide, destinava, segno di fiducia e di benevolenza, il Honan

occidentale da evangelizzare inalzandolo a Prefettura Apostolica sotto la vigile cura del nuovo Prefetto Mons. Luigi Calza. Passarono appena cinque anni e nel 1911, con un nuovo decreto, erigeva la Prefettura in Vicariato Apostolico; e per l'opera dei nostri Missionari aveva parole di encomio e di affetto quali solevano erompere dal suo cuore mite e buono. In quello stesso anno Mons. Luigi Calza, quantunque giovanissimo, veniva nominato Vescovo titolare di Termesso e Vicario Ap. del Honan occidentale. Così per la benignità del Pontefice santo il nostro caro Istituto provava la gioia di dare all'episcopato un suo figlio, di costituire il suo campo di azione su una base più solida e di dare principio ad una Chiesa che forse il Signore farà gloriosa nei secoli.

Quale amore il grande Pontefice nutri per noi e per la nostra Missione! Più di una volta Egli stesso ci prodigò cospicui soccorsi e solo la sua umiltà impedì che noi segnalassimo al pubblico la sua generosità. In questo momento, nello scrivere queste brevissime memorie, con rinnovati sensi di affetto e di gratitudine, adempiamo a un dovere e ad un bisogno dell'anima.

Ricordiamo. Nel giugno del 1912, quando S. E. Mons. Calza fu ricevuto in privata udienza dal S. Padre, questo si informò minutamente di tutta la Missione e con gioia si interessò del progresso della Cristianità affidata al giovane Vescovo. Le parole del Pontefice scesero come balsamo nel cuore del nuovo Presule, il quale le custodi come augusto ricordo e fonte di incoraggiamento nel divino lavoro dell'Apostolato. L'approvazione del Papa, il suo amore per la nostra opera fu per tutti noi argomento di vero gaudio e sentimmo più fortemente, nell'anima, che solo fecondo e secondo il Cuore di Dio è il lavoro compiuto nella S. Chiesa Cattolica in unione intima col Pontefice Sommo e con l'Episcopato.

Ed ora nel ricordo del soavissimo Pio X e della Sua figura paternamente ieratica; nel ripensare all'opera insigne del suo Pontificato nella restaurazione di ogni cosa in Cristo, nella memoria grata dell'amore onde à circondato il nostro Istituto, deponiamo sulla sua tomba il fiore dell'affetto filiale e della gratitudine. E il nostro è il fiore della preghiera e del suffragio. Oh esulti tra gli angeli l'anima del Padre di tutti i fedeli e a noi benedica e a noi impetri da Dio virtù, speranza e aiuto nella rigenerazione e santificazione delle anime in Cristo! Ascenda così dalla sua tomba il nostro fiore al cielo e sia accetto al Signore in odore di soavità.

Nel nostro cuore, tra le pareti del nostro Istituto, nell'anima dei nostri Missionari il Pontefice buono e santo vivrà sempre in amorosa riconoscenza, come il padre vive, circondato di perenne affetto, nella memoria dei figli.



YO-KING

OSSIA IL LIBRO DELLA MUSICA



La musica cinese ti presenta sempre un certo carattere di dolcezza e di melanconia, che da principio ti piace assai, forse anche a causa della sua stranezza; ma è poi così monotona e così uniforme che ti affatica subito e per poco che duri finisce per eccitarti i nervi.

Eppure i cinesi non fanno della musica, come si direbbe, a casaccio, no; non si contentano già di soffiare nei loro istrumenti a seconda del momento, ma hanno delle regole fisse ed immutabili. Il loro gamma, che essi notano con segni particolari, non ammette mai semitoni, e di qui la ragione certa della eterna e stucchevole monotonia della musica di tutti gli autori. Certamente la musica cinese è senza alcun valore scientifico (dicono gli eruditi), ma però questo non toglie che non si incontrino alle volte delle ariette veramente geniali. Una volta io, essendomi stato regalato uno strumento (certamente aveva abitato un cantuccio dell'arca Noetica), volli imparare qualche cosa, ma.... dopo alcuni giorni il maestro mi disse solennemente: Padre, non è roba per te la musica, tu perderai il tempo e frusterai lo strumento! Ih!?... Perdere il tempo, risposi, ne convengo, ma frustare lo strumento, protesto altamente! — E così finì il mio studio



Il Lupo Bianco. — Candidati al brigantaggio.

musicale. — Quello strumento lo regalai poi a P. Bonardi, Rettore, e credo che ora sia in un qualche cantuccio del museo dell'Istituto.

Stando cogli autori europei che parlano della musica cinese e del suo rapporto colla società, ci sarebbe da credere che la musica cinese è proprio antica, e che la sua influenza sugli uomini è stata assai grande.

Il "Yo-King", — libro della musica — è uno dei libri più antichi della Cina ed è sacro. Esso andò distrutto sotto l'Imperatore Tsin-she-Hoang. Confucio parla con grande rammarico di questa perdita e la rimpiange co' suoi discepoli. La grande stima e venerazione che i cinesi hanno sempre avuto per questo libro ci dà a credere che esso, assieme al libro dei riti, fosse l'unica religione fino alla comparsa di Confucio e di Lao-tze. Si pensa che il "Yo-King", fosse una raccolta di inni e di cantici che si cantavano nelle grandi solennità e nei funerali; si crede anche contenesse la dottrina e tutti gli insegnamenti della religione.

L'opinione che, nell'antichità cinese, la musica ed i riti contenessero l'espressione della religione, potrebbe essere confermata da molti esempi cavati dagli annali e dai libri classici e canonici.

Tolgo dal Li-Ki:

"La musica è l'espressione dell'unione della terra col cielo; colla musica ed i riti nessuna cosa è difficile nell'Impero „

In un altro posto:

"La musica agisce sull'interno dell'uomo e lo mette direttamente in comunicazione collo spirituale. Fine principale della musica è di regolare le passioni: essa insegna ai padri ed ai figli, ai principi ed ai soggetti, ai mariti ed alle spose, i loro doveri reciproci..... Il saggio trova nella musica le regole della sua condotta.... „

I filosofi dell'antichità poi vanno anche più avanti in favore della Musica; ardiscono affermare che:

"La musica è il punto d'appoggio dell'autorità, il nodo più forte della società, il nodo della legge, etc. „

Evidentemente si capisce che intendono parlare degli insegnamenti che erano contenuti nel libro della musica "Yo-King",

"Sotto le 3 prime dinastie tutto il governo derivava dalla unità, le cerimonie e la musica erano in fiore per tutto. Dopo le 3 prime dinastie il governo fu diviso, e.... sfortunato: perchè la musica e le cerimonie furono calpestate. „

I poeti antichi chiamavano la musica:

"L'eco della saggezza, maestra e madre della virtù, la manifestazione della volontà del cielo „ suo scopo è di far conoscere il *Shang-ti* (Dio-Signore) e di condurre l'uomo verso Lui.

Da tutto questo si capisce bene, che la musica fu l'espressione religiosa resa dagli antichi cinesi alla Divinità.

Al momento però, come dice bene il filosofo Yan-siun, la musica e la religione non sono più che nomi vuoti.



Da un mese il servizio postale dalla Cina non funziona più: diamo ai nostri lettori le ultime lettere che abbiamo ricevute e che forse per un po' di tempo non saranno seguite da altre.

Per quanto l'improvvisa comparsa del Lupo Bianco a ragione allarmasse i Missionari, possiamo ritenere che il pericolo sia stato di breve durata, perchè in caso contrario non avrebbero mancato di telegrafare.

Ricomparsa del Lupo Bianco.



Il famoso Lupo Bianco è ricomparso nel Honan e mentre scrivo le sue bande, ridotte a quattro o cinque mila individui, hanno invaso una parte della nostra Missione, cioè i distretti di Pao-Fong, Lu-Shan, Kia-Hien e Shiang-Hien.

Dopo aver infestato il Shen-Si ed il Kan-Shu, dopo esser passato in queste provincie come un torrente devastatore, lascio immaginare il panico che mise in queste popolazioni la nuova dell'improvviso arrivo di questo terribile brigante. Si dice che in quattro giorni abbiano fatto 600 Km. La mobilità di queste bande ha del prodigioso.

All'ingresso della nostra provincia le truppe del governo tentarono di sbarrare il passo, ma furono sconfitte, mentre il crudele brigante inferocito da questa resistenza, entrando nei paesi e nelle borgate uccideva quanti incontrava sui suoi passi, buttando i cadaveri nei pozzi, bruciava quanto trovava per far morire di fame i soldati coi loro cavalli e bisogna ricono-

scere che riuscì nel suo intento, perchè moltissime furono le vittime.

Sappiamo che oltre quaranta mila soldati regolari sono stati mandati per arrestarne la corsa devastatrice e facciamo voti che debbano riuscire a compiere la loro missione.

In questi giorni si ebbero vari combattimenti a Pao-Fong, a Kia-Hien ed Hsiang-Hien e la voce comune è che i ladri hanno avuto la peggio. A 15 Km. da Hsiang-Hien presero due piccole borgate e, resi furenti dalla resistenza incontrata, diedero tutte le case alle fiamme ed uccisero più di 200 persone tra donne e bambini. Il 7 luglio a Hsiang-Hien si temeva per la città, perchè Sung-Lao-Nien, il più terribile luogotenente di Pelang, era a pochi Km. con 800 briganti. Dopo aver prese le due borgate, di cui sopra ho fatto cenno, i briganti occuparono i punti strategici ed attaccata battaglia coi soldati all'alba, la continuarono fino al pomeriggio, quando i soldati, non potendo più resistere agli accaniti assalti dei briganti, dovettero ritirarsi: essendo poi giunti rinforzi



Il Lupo Bianco — Gruppo di briganti rivoluzionari.

la battaglia riprese con più furore il giorno dopo, ma l'esito fu incerto. Sta però di fatto che i briganti si sono ritirati sui monti di U-Yang, ma non tutti, perchè ora mi arriva notizia che una borgata di Kia-Hien è caduta nelle loro mani.

L'essersi allontanati di due o trecento Km. non ci rende sicuri, perchè una tale distanza la fanno in meno di due giornate.

La loro presenza nel Honan è un continuo pericolo per queste tribolate popolazioni.

In queste critiche circostanze dovetti mandare in luogo più sicuro le suore colla scuola femminile, perchè l'entrata dei briganti in città le avrebbe esposte ad ogni obbrobrio e noi ci saremmo trovati impotenti a metterle al sicuro.

La nostra Missione sarà pur troppo esposta ancora alle visite di queste bande devastatrici perchè il Lupo Bianco, i suoi più terribili luogotenenti e molti ladri che sono originari di queste parti, torneranno di tempo di tempo a rivedere il loro paese natale.

Il cattivo raccolto del frumento che ha rialzato eccessivamente il prezzo d'ogni cosa, ed il ritorno del Lupo Bianco ci faranno passare giorni ancora tristi.

La nostra opera in molte parti è ridotta a ben poco, in altre è nulla.

Miseria e brigantaggio, ecco la causa di tanti mali.

Che il buon Dio ci sostenga e ci aiuti in questi critici momenti ed abbia pietà di tanta povera gente.

† LUIGI CALZA, Vic. Ap.

Hsianghsien, 11. luglio 1914.

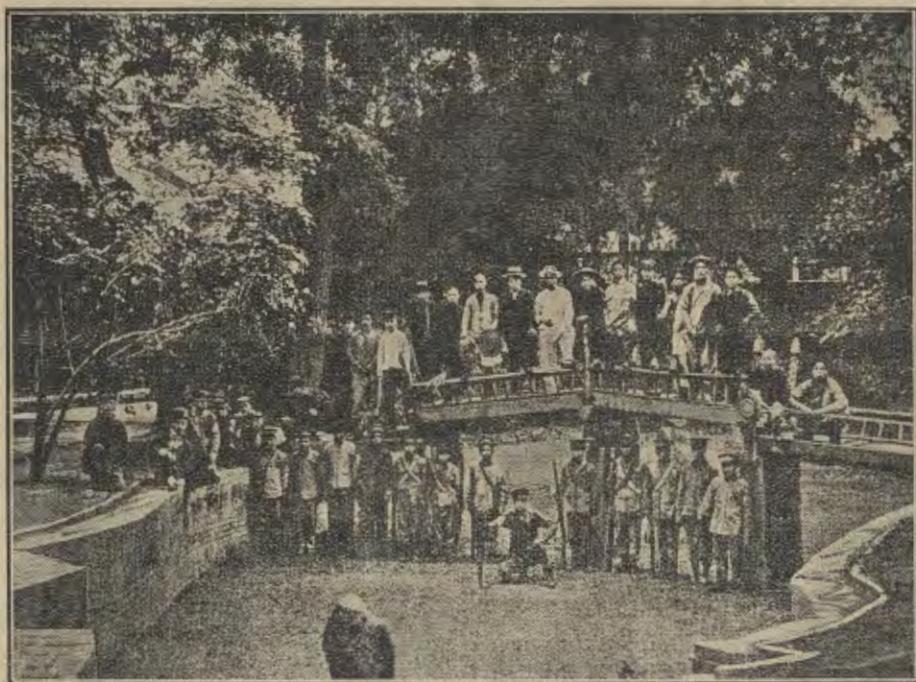
Ancora del Lupo Bianco.

Il rombo di una nuova tempesta si ode intorno a noi: abbiamo sperato invano che il terribile Lupo Bianco fosse per sempre scomparso dalla nostra provincia, ma invece, pochi giorni sono, arrivò la notizia che egli aveva varcato i confini e che come un torrente precipitava verso di noi.

Le popolazioni sono prese dal pa-

nico e si sbandano davanti alla fiamma dei briganti. Le donne, i vecchi ed i fanciulli soli restano a custodire le case, sperando trovare una difesa nella loro debolezza, ma invano, perchè i barbari non rispettano niente, neppure la canizie dei vecchi, neppure l'innocuità delle donne e l'innocenza dei bambini:

eventualità. Il Signore ci protegga da una sventura. Guai se i briganti potessero entrare in questa città: la nostra Residenza, non sarebbe risparmiata ed il nostro paziente lavoro di tanti anni scomparirebbe in un giorno: il fuoco ha una terribile forza demolitrice ed al fuoco sarebbero senza dubbio date le



Il Lupo Bianco. — Gruppo di capi rivoluzionari e loro soldati in divisa.

in alcuni villaggi e borgate hanno menato vere stragi.

E noi? Viviamo giorni di ansiosa trepidazione: il dovere ci impone di essere di aiuto e di conforto ai nostri poveri cristiani. Le scuole che presentavano maggiori pericoli sono state mandate in luogo più sicuro: i missionari pure per ordine del nostro Rev.mo Vicario Apostolico sono andati in luogo meno pericoloso: solo io resto qui a fianco del Vescovo per ogni

nostre case ed i nostri magazzini delle provviste.

Confidiamo però che il Buon Dio tenga su di noi la Sua Santa mano e ci protegga: Egli meglio che non pensiamo noi caverà la Sua Gloria anche da queste turbolenze.

Raccomando la nostra Missione alle preghiere dei buoni nostri amici ed anche me stesso, perchè il mio coraggio sia pari alla gravità della situazione.

P. D. GUARESCHI, M. A.

VARIETÀ CINESI.

Piccolo Commercio e piccoli mestieri.



are impossibile che un così gran numero di cinesi possa vivere sui guadagni del commercio, del piccolo commercio.

Il grande commercio in Cina è di importazione straniera e risale a pochi anni fa. Non oserei dire che 20 anni fa la Cina possedeva una sola Ditta tutta Cinese, nel capitale, nella Direzione e nella fondazione, con un capitale di un solo milione di lire.

Gli Europei hanno insegnato le grandi audacie e, bisogna pur dirlo, anche i grandi *craks* commerciali.

Il grande commercio, secondo i cinesi ha dei vantaggi indiscutibili, ma ha degli svantaggi enormi. Se realizza guadagni, li accumula in un limitato numero di persone le quali arricchiscono a dismisura, mentre paralizza i commerci piccoli sui quali vivono innumerevoli persone; se poi è passivo in poco tempo rovina le famiglie che sembravano finanziariamente di una solidità inconcussa.

Gli è per questo che i grandi capitalisti difficilmente si riducono ad impegnare tutti i loro averi in una sola speculazione. I ricchi raramente portano il contributo del lavoro personale nell'amministrazione dei loro beni e perciò preferiscono dividerli fra Ditte, anche piccole, nella speranza che non tutte falliranno.

Gli interessi sono assai elevati: l'anno commerciale è calcolato di

dieci mesi e l'interesse dal 1 1/2 al 3 0/10 mensili, ciò che dà dal 15 al 30 0/10 all'anno.

Si comprende come facilmente i ricchi siano tentati a far fruttare il loro danaro piuttosto a mezzo di altri che direttamente, per non avere tutte le noie di una amministrazione.

Ma non è di questo commercio, che pur non essendo grande, è detto dai Cinesi *grande commercio* che voglio occuparmi: voglio piuttosto parlare del piccolo commercio e dei piccoli mestieri in cui è impiegato un capitale ridotto alle più piccole espressioni



Il Lupo Bianco — Un luogotenente del Lupo Bianco.



Il Lupo Bianco. — Seminaristi armati per la difesa contro i briganti rivoluzionarii.

numeriche, colla semplice aggiunta di lavoro di gambe per correre da un luogo all'altro, per presentare i propri articoli, di un lavoro di gola per gridarne il pregio e qualche volta di un lavoro di mano per produrli.

Bisogna esser semplicisti come i cinesi, se si vuol comprendere come un capitale di una lira possa bastare per prendere un cesto di frutta o di verdura da portare al mercato e per avere onde vivere un giorno. Del resto si contentano di poco: una scodella di miglio, un pezzo di pane fa tacere momentaneamente i rimorsi di un prolungato digiuno. Verrà certamente, sia pure fra una settimana, il momento di poter *insaccare* tanta roba da star quieti per vari giorni. Perchè, bisogna notare, lo stomaco cinese ha delle formidabili

proprietà di dilatazione che sopporta con una estrema facilità la lotta con alcune libbre di pane e parecchie ciotole di minestra di miglio, o riso.

Il *piccolo commercio* ha preso una estensione grandissima: ogni villaggio porta il suo contributo maggiore o minore, proporzionalmente al numero delle famiglie di cui è composto.

Ho detto che una lira può bastare a cominciare un commercio, ma forse potevo dire meno. Infatti in giorni di mercato potreste facilmente vedere un povero diavolo con trenta o quaranta canne di zucchero, che non gli sono certo costato una lira e dalla cui vendita trarrà un modesto guadagno tale da assicurargli la vita.

Vi sono dei *piccoli commerci* di occasione e di professione. Fra i

primi possiamo mettere quelli esercitati dai produttori di articoli che smerciano quando la loro provvista è notevole, per ritornare poi al lavoro per una nuova rifornimento.

I venditori di verdura, di frutta, di chiodi, di fettuccia, di aghi e spille, di refe e seta e bottoni, di ceste, di strumenti agricoli, di libri, di medicine, di carta, inchiostro, pennelli, di ornamenti femminili, di cappelli, di scarpe ecc. ecc. entrano sul mercato con le loro merci in spalla: ciò significa che il capitale non è grande cosa.

È chiaro che di fronte a questi piccoli commercianti, vi sono anche quelli che tengono le loro merci nelle botteghe ed in notevoli quantità, ma, come ho prevenuto, non sono oggetto di questo scritto.

Alcuni, mentre vendono lavorano e all'occorrenza producono

i generi sotto gli occhi dei clienti secondo i loro desideri.

Il sistema monetario cinese si presta a frazioni minutissime della rappresentanza metallica del valore, e così si contratta e si discute su un decimo di *sapeca*, la quale non vale che un terzo del nostro centesimo di lira.

E il piccolo commercio, come il grande, è condito con una prodigiosa quantità di menzogne che fanno un accanito duello tra il venditore ed il compratore: del resto essi non arrossiscono delle menzogne commerciali e la *reclame* che fanno alla loro merce non è meno audace di quella che fanno i colleghi europei. Il male della menzogna non esiste che per chi si lascia prendere al tranello. Sarebbe interessante vedere quale effetto ha per il consumatore e



Il Lupo Bianco. — Guardie di polizia che debbono difendere la città dai briganti.

per il produttore questo *sminuzamento* dello scambio commerciale dato dal piccolo commercio. Certo che il piccolo commercio porta i prodotti in tutti i villaggi, perfino nei casolari isolati, nei monti e nelle valli: avvicinando il prodotto al consumatore lo invoglia ad acquistarlo, fa pensare ai bisogni e dà il modo di soddisfarli. Ciò determina una maggiore produzione e

turalmente commercianti e a vederli al lavoro bisogna proprio convenirne.

Sono tali e tanti le risorse della loro ingegnosit , che sanno far sprizzare danari e guadagni anche dai pi  modesti capitali.

L'assoluta fiducia con cui i ricchi danno il danaro, dimostra quanto grande   la sicurezza che un commercio deve essere lucrativo, ed



Piccolo commercio e piccoli mestieri. — Fabbricanti di idoli e di fantocci votivi.

questa, bench  sia per s  meno remunerativa perch  deve lasciare largo margine ai guadagni dei piccoli commercianti, negli interessi della quantit  soddisfa anche i produttori.

Non si saprebbe perch  dire che il piccolo commercio sia profittevole, almeno in via diretta, al consumatore, perch  egli deve fare le spese ai guadagni di tutti gli intermediari dal produttore fino a s .

I cinesi,   stato detto, sono na-

i forti interessi concessi dimostrano che i commercianti sanno benissimo che potranno rispondere ai loro impegni di fiducia e di credito.

A fianco del piccolo commercio sono degni di osservazione i piccoli mestieri: sono centinaia.

La materia prima   di valore meschinissimo, il capitale fruttifero   il lavoro.

Le incisioni illustranti questo scritto presentano qualche mestiere curioso.

Il fabbricante di idoli o di fantocci votivi si trova in tutte le città: materia prima un po' di argilla raccolta sulla strada, più alcuni vilissimi colori minerali.

Strumenti: alcune tazze, una spatola, una stecca, alcuni pennelli.

La pasta di argilla tra le mani dell'artiere prende forma di uomo: con rapide mosse la stecca definisce meglio i contorni, la faccia,

cie di paglia di riso. Queste vengono ridotte in cappelli sul luogo, o vendute a grossi incettatori che le rivendono con rilevanti guadagni a fabbricanti di cappelli di paglia.

Una specie caratteristica di piccolo commercio è quello del cuoco da strada: curiosa anche la denominazione! Esso non è un professionista di grandi pretensioni: sa solo far bollire l'acqua e cuocere



Piccolo commercio e piccoli mestieri. — Fanno treccia per cappelli di paglia.

il naso, gli occhi, le braccia, il resto; il sole secca in poche ore. La decorazione è lavoro di pochi momenti: ecco un idolo pronto.

Vi sono poi i fantocci votivi: sono piccole statuette di bambini, in piedi o seduti, che le donne sterili comperano da offrire alla Dea *Kuan-Yn* pregandola a concedere loro almeno un figlio maschio. In alcuni paesi gli abitanti nel tempo invernale hanno una lucrosa occupazione nel fare trec-

un po' di miglio, o di farina di frumento: in una padella di ferro fuso sa friggere, all'olio di cotone, o di tabacco o di arachidi, verze o rape e vende la magra colazione per poche sapeche ai viaggiatori che passano stanchi e trafelati davanti a lui, sulle grandi strade.

Nei giorni di fiera fanno buoni affari i profeti di buona ventura, e gli indovini. Questi sono installati in modi assai vari: alcuni fanno estrarre stecche con caratteri ca-

balistici, altri fanno estrarre carte ed alcuni fanno girare una specie di *roulette*. L'indice di essa gira sopra una serie di caratteri: quello su cui si fermerà la *roulette* contiene le predizioni dell'avvenire del cliente.

Fra i piccoli mestieri vi è il calzolaio, che ha con se tutta la sua bottega, il barbiere, il rattop-

Il più piccolo mercato cinese ha una innumerevole quantità di piccoli venditori, che gridano la loro merce in tutti i toni e colle parole e cogli atti la sanno presentare così bene, che riescono sempre a trovare i compratori e così prima della sera hanno esitato tutta la merce che avevano portato la mattina. La concorrenza non rovina



Piccolo commercio e piccoli mestieri. — Cucina portatile sulla pubblica via.

patore di piatti e scodelle rotte, il tornitore, il fabbricatore di lampioni, il magnano ecc. ecc.

Tra i venditori sono degni di nota i rivenduglioli di frutta, di dolci, di tabacco, di patate rosse, di brodo acidulo, e di riso fermentato, nonchè di quella pietanza, abominevole per gli europei e deliziosa pei cinesi, che è detta *tofu* e che non è che una specie di formaggio vegetale estratto da alcune specie di leguminose.

nessuno: i piccoli commercianti ed i mestieranti sono solidali per gli interessi della classe.

Quando non vi è fiera le vie della città ed i villaggi risuonano di quando in quando di un grido che invita a fare spese: le massaie fanno circolo, domandano, ed il più delle volte non acquistano: qualcuna fa guadagnare alcuni centesimi al rivendugliolo il quale passa avanti gridando sempre, sempre sperando!



NOTIZIE DELLE MISSIONI

CINA.

Conversioni nell'Ho-nan Nord.

Parlare di nuovi cristiani e di battesimi di adulti fra questi monti, parve per molto tempo una follia; ora invece pare che le cose si vogliano cambiare; la speranza è abbastanza fondata ed i frutti aumenteranno in proporzione dei catechisti che si potranno usare.

Or son due anni, quand'io arrivai quassù, sentii da alcuno farmi cenno di qualche nuovo cristiano, cosa ch'io non comprendeva, giacchè non aveva mai sentito parlare di catecumeni a T'ien-kia-tsing. Ma la cosa mi fu spiegata. Erano due famiglie d'un paesetto disotto di qui circa otto o nove chilometri, chè, aiutati dal buon P. Rossi per una piccola loro storiella, si fecero cristiani, ed una maestra vi stava allora e vi è tutt'ora per istruirli.

Passò però quasi un anno ed io non vidi, o vidi solo alla sfuggita qualcuno che mi si indicava come catecumeno. Ma dopo che fu introdotta l'ora di adorazione mensile, non so come, certo per le benedizioni e grazie impetrate dalle anime pie di T'ien-kia-tsing i miei catecumeni cominciarono a venire un po' più di sovente, ed ebbi così campo a conoscerli, e l'anno scorso potei battezzarne ventisette. Io raccoglievo i frutti del seme sparso da altri.

Da quel giorno balenò in me un raggio di speranza: « Forse, diceva,

anche tra questi monti si potrebbe convertire qualcuno ».

Un giorno feci parola ai miei cristiani di questa speranza, e quel giorno la mia parola era fluente e forse anche persuasiva, sì che, quei pochi uomini che mi ascoltavano, mi parlarono subito di parecchi catecumeni che, da alcuni anni si erano fatti iscrivere nel catalogo dei catecumeni, ma che non volevano più saperne di cristianesimo. « Cominciamo ad eccitare costoro dal sonno, dissi, chi sa forse Dio ce ne aggiungerà altri ancora ».

Feci domandare adunque a quei tre o quattro catecumeni se intendevano farsi cristiani davvero o meno. Quasi tutti vennero a vedermi ed a pregarmi di mandar loro qualche cristiano istruito per insegnar loro le preghiere « poichè, dicevano, è impossibile che noi soli riusciamo a capire la dottrina e le regole della Religione Cattolica ».

Promisi loro che, se davvero intendevano fare sul serio, avrei loro mandato qualcuno per istruirli e prepararli al Battesimo. E difatti l'autunno scorso, mandai loro due buone donne che li prepararono al S. Battesimo e, dopo la solennità di Pasqua, potei così battezzarli, donne e uomini in numero di diciassette.

Ci fu uno solo che si rifiutò di proseguire nella via intrapresa e volle assolutamente uscire dal nu-



Piccolo commercio e piccoli mestieri. — La roulette della fortuna.

mero dei catecumeni. I cristiani che andarono a persuadere di mantenersi fedele al proposito fatto, un giorno gli esposero chiaro come Dio lo avrebbe potuto castigare anche su questa terra e lo minacciarono anche di un castigo se persisteva nel suo sciocco proposito. Niente lo potè rimuovere dalla sua cocciutagine ed ebbe a rispondere: "Castigatemi come volete, io sono pronto a tutto, vorrei ridurmi all'ultima miseria, a vivere di elemosina, ma io non voglio essere cristiano in eterno". Quei cristiani, scornati da una tale risposta, gli inflissero un castigo, dicendo: "Quando ti decidesti di farti cristiano, noi abbiamo pubblicato la cosa portandoti con solennità le immagini sacre, ora tocca a te, che vuoi uscire dalla religione, a pubblicamente e con pompa riportare le immagini a T'ien-kia-tsing, ed a risarcire noi del disturbo avuto prima di ora". E quell'infelice fu pronto a tutto,

diede un pranzo ai curatori ed a suon di banda riportò le immagini a T'ien-kia-tsing.

Quanto male mi fece questa storia.

Ma Iddio che voleva dare una lezione a quell'infelice, non tardò a castigarlo di tutto ciò che aveva fatto, solo per istigazione della moglie. Una notte, una diecina di briganti, con fucili e coltelli, andarono a casa sua, lo derubarono di tutto quel poco che aveva e portarono via lui in anima e corpo. La moglie spaventata, non trovando tra i suoi parenti pagani alcuno che la volesse aiutare, dovette ancora ricorrere ai cristiani, che dopo essersi rifiutati parecchie volte, alla fine, mossi a compassione, andarono a riprendere quel misero apostata combinandosi il prezzo per il di lui riscatto a quasi duecento legature. Davvero che quasi quasi la mano di Dio te lo metteva sulla strada! Buon per lui, che trovò ancora un cristiano,

che gli prestò denari a modesto interesse.

Di questo fatto si fece un grande parlare per ogni dovè, riconoscendo tutti il castigo di Dio. Fu una spina per i miei catecumeni, e fu un salutare monito anche per quell'apostata che ora insieme alla moglie ed ai figli si ridusse di nuovo in grembo alla Chiesa.

Ma quei briganti, che inconsapevolmente erano stati strumenti in mano di Dio, per castigare un apostata, dovevano, pur inconsciamente, essere strumenti per condurre altri ad iscriversi nel numero dei catecumeni.

In quei giorni i briganti si moltiplicarono a dismisura, e purtroppo crescendo il loro numero, cresceva anche la loro baldanza; tanto che non si peritarono di pensare a venire a farmi una visita a T'ien-kia-ting. Avvisato delle loro intenzioni e dei loro progetti, non potendo avere alcun aiuto dal mandarino troppo lontano ed incurante di tutto, feci portare da Siao-tchoang alcuni fucili da guerra, e

disposi perchè tutto fosse pronto per difendersi contro ogni velleità di brigantaggio.

Corse subito voce del fatto, ed arrivò anche alle orecchie dei capi briganti. Costoro spaventati e vedendo intercettata la via al loro brutto mestiere, mandarono subito i loro biglietti di visita facendomi dire come non avrebbero mai molestato alcun cristiano; e, dato il caso che alcuno di essi avesse a subire alcun danno, mi pregavano ad avvertirli perchè potessero risarcirlo di tutto.

Fu allora che parecchie famiglie di pagani, già abbastanza bene inclinate verso il cristianesimo, pur senza conoscerlo, persuase di non aver nulla a perdere ma tutto a guadagnare, vennero a farsi cristiane. Essi si cercavano una protezione materiale, e Dio, non il Missionario, li protegge davvero conducendoli insieme ad assicurare l'affare dell'anima loro molto più importante di qualunque altro.

Ora il numero di questi catecumeni ascende a più di cento-



Piccolo commercio e piccoli mestieri. — Calzolaio ambulante.

cinquanta, ed ancora adesso, benchè non vi sia ora neppure più l'ombra di briganti da queste parti, non manca mai chi venga a domandare di iscriversi nel numero dei catecumeni.

L'altro giorno venne un pagano, un vero arruffapopoli, uno di quelli che sanno colla loro perspicacia e furberia tenere gli altri come alle loro dipendenze, venne, dico,

li aiuterai a liberarsi dalle unghie di due o tre mestatori che vogliono opprimerli.

— Ma sì, gli risposi, tu stesso va a nome mio, e finisci le loro contese; ma che si facciano cristiani davvero; e poi vedi di indurre altri ad entrare nella nostra S. Religione „

— Ecco, continuò, la cosa non è difficile. Tu fabbricaci una ca-



Piccolo commercio e piccoli mestieri. — Venditore di patate.

e volle che l'accettassi come catecumeno.

— Vedi, mi diceva, io so che tu sei venuto così da lontano per far del bene a noi poveri cinesi, aiutami adunque a conoscere quel Dio e quella religione che sei venuto a propagare. Io mi faccio cristiano e con me si convertono mia moglie, due miei figli, le loro mogli e tre nipotini. Inoltre ho già parlato colla famiglia di cognome Ly e con quella di cognome T'ien e tutti i membri di quelle famiglie, una trentina di persone e più, si faranno cristiani se tu

setta, manda un buon catechista, ed io ti assicuro che non passerà un anno ed una ventina di famiglie del mio paese avranno rinunciato e bruciati i loro idoli, e studieranno con amore le preghiere e la dottrina della tua religione.

— Va benissimo, risposi, quest'autunno vedrò di tutto combinare per il meglio. E quell'apostolo improvvisato e di nuovo conio partì tutto contento ad incominciare l'opera sua, che certo non sarà infruttuosa.

Dire una parola, promettere un catechista, una scoletta è cosa

semplice; ma a mantenere poi la promessa come si fa?

Quest'anno dovetti già usare di quattro catechisti per i miei catecumeni, e, come potei, pagai o pagherò loro quel magro stipendio. Per l'autunno venturo prevedo che mi occorreranno almeno cinque o sei catechisti in più. Gli uomini non mi mancano, ma dove andrò io a pescare le cinquecento o sei-

cento lire che mi occorrono in più? La Provvidenza che conduce i pagani a convertirsi, toccherà di certo il cuore a chi è tanto devoto della causa di Cristo e della Sua Chiesa. A questi generosi campioni della Chiesa di Cristo, vada il mio grazie e quello de' miei catecumeni che riceveranno il loro aiuto.

(Dalla Riv. *Missioni Cattoliche*)

P. GIOVANNI GALMARINI.



Piccolo commercio e piccoli mestieri. — Venditore di cesti.

KHARTOUM.

Una Lebbroseria.

Fra tutte le malattie la più ributtante ed insieme la più abborrita è senza dubbio la lebbra. Davanti al suo spettro orribile tutti fuggono, e dovunque sceglie sua dimora innalza una barriera, davanti alla quale spesso si arrestano gli stessi sentimenti più naturali. Solo la carità di Cristo non conosce ostacoli, non teme difficoltà, nè pericoli; è paziente e benigna: tutto soffre, tutto sopporta,

e quando è necessario, diventa forte come la morte. La storia del cristianesimo registra nei suoi fasti più gloriosi a migliaia gli esempi di Sacerdoti, Religiosi e Suore, che accesi di questa divina virtù, hanno sacrificato volentieri la loro esistenza a pro dei loro fratelli colpiti dal terribile morbo. Grazie a Dio, anche la storia della nostra Missione, benchè appena esordita, per così dire, è già ricca di simili esempi di eroismo cristiano.

Ultimo è l'esempio che suscitò

in questi giorni l'ammirazione e la simpatia di ogni genere di persone, Cattolici, Protestanti, Musulmani ecc. Causa le tristi condizioni del paese e la povertà e miseria dei suoi abitanti non son pochi coloro, che vengono ogni anno colpiti dalla lebbra. E questo fu il motivo, per cui il governo si indusse finalmente ad erigere un Ospitale, esclusivamente per queste infelici creature. Il luogo scelto a questo scopo fu Ondurman, la antica capitale del Madhismo, dove i nostri Missionari e Suore passarono lunghi anni di triste esiglio e di dura prigionia, e dove sono ancora vivi i ricordi dei loro patimenti. Il R.mo Vicario Apost. Monsignor Fr. Sav. Geyer intravedendo le difficoltà del governo quanto alla direzione dell'Ospitale, e ben conoscendo le disposizioni delle Pie Madri della Nigrizia, si offerse spontaneamente ad assumere tutta la responsabilità della delicatissima Istituzione.

È impossibile a dirsi con quanta riconoscenza ed edificazione fu accolta la generosa offerta. Il fatto si compl nel silenzio, come tutte le opere di Dio, ma il 4 del corrente mese, apparve sul giornale locale " *The Sudan Times* ", una lettera del Sig. H. A. Mac Michael, Vice Governatore della Provincia di Khartoum, colla quale rendeva noto al pubblico " coi sentimenti della più grande riconoscenza la generosa offerta di cooperazione da parte di Monsignor D.r Francesco Saverio Geyer, Capo della Missione Cattolica in Khartoum, e l'accettazione da parte del Governo „.

Più sotto rende pubblico omaggio alle Suore, " che si sono eroicamente offerte a vivere fra i lebbrosi e a prodigar loro le loro affettuose cure. „ E notisi che questi sentimenti sono scritti da una penna protestante. Ma comunque è certo da ammirare lo eroismo di queste creature, che non contente di aver abbandonato la patria con tutte le sue belle attrattive, di aver fatto il sacrificio completo dei più sacri affetti del cuore; non paghe di aver abbracciata una vita di stenti e di privazioni d'ogni sorta, si mostrano tuttavia così avidi di nuovi sacrifici, e in un paese già per se stesso così fecondo di croci, vanno in cerca di nuovi campi ove sfogare quella carità che arde nel loro cuore.

Il Vice Governatore nella lettera citata non nasconde un po' di timore sugli effetti che potrebbe produrre questa inaspettata notizia nei molti ammiratori e benefattori della novella Istituzione, massime fra i Mussulmani, così fanatici nella loro religione, e così mal disposti contro la Religione cristiana in generale, ma egli confida che la generosità dell'atto finirà col trionfare di ogni ostacolo e di ogni pregiudizio.

Si degni Iddio nella sua infinita bontà a far sentire su tutta la Missione dell'Africa Centrale i benefici effetti della generosità, con cui le Pie Madri della Nigrizia hanno risposto all'appello.

(Dal *La Nigrizia*)

P. SAMUELE FABBRIO



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo D. Coruzzi Giuseppe l. 5 - N. N. l. 25 - Sig.na Virginia Crescitelli l. 5 - Sig.ra Gelmini Giuseppa l. 3 per due S. Messe - Sig. Valli Ferdinando l. 1,50 per una S. Messa - Sig.ra Gravina Giovanna l. 3,70 - Rev.mo Galli D. Michele l. 25 - Rev.mo P. Giovanni Battista Merlini l. 5 - Rev.mo D. Giuseppe De Barbieri l. 15 - Famiglia Campanini l. 5 - Rev.mo Preti D. Giovanni l. 5 - Rev.do Ch. Barchi L. l. 2 - Rev.mo D. Malucelli Luigi l. 15 - Rev.do D. Tondelli Adelchi l. 2 - Rev.mo Perretti D. Alfonso l. 20 per una S. Messa - Sig.ra Albertoni Giuseppina l. 1 - Sig. Maranzoni Luigi l. 1 - Sig. Bellini Luigi l. 1 - Sig. Romani Giovanni l. 0,40 - Sig. Galli Ildebrando l. 0,10 - Famiglia Dagnino l. 2 - Sig.ra Pattini Teide l. 0,50 - Sig.ra Zoli Ebe l. 18 per le Bambine cinesi e l. 7 per i missionari - Sig. Prati Adalgisa l. 3.

Per i Missionarii Partenti.

Rev.da Suor A. del Divino Amore, 31 cuffie da bambine, 1 vestina, 3 Stole, 3 Corporali, 1 borsa da corporale, 7 palle, 16 purificatoi, 2 ammitti, cartoline e francobolli usati. — Rev.mo Can. D. Giovanni Sandri « Il Sacerdote Cattolico nella sua vita e nelle sue opere » del Dott. Gius. Walter. « Conferenze Ecclesiastiche » commento dell'Enciclica « Haerent animo » del P. F. da Porretta. 2 Copie e l. 20.

Per il M. R. P. Bertogalli.

I Rev.mi Sacerdoti D. Marcellino Orsi e D. Giuseppe Orsi ex toto corde al loro amato compatriota P. Ermenegildo Bertogalli, offrono, per la sua partenza in Cina quale missionario l. 50 per la celebrazione di una Messa, giusta l'intenzione dei sacerdoti sudescritti.

Per il M. R. P. Popoli.

Rev.mo Parroco e Parrocchiani di Ronco-Campo-Caneto, 1 Pianeta rossa. — Rev.mo Sac. D. Giuseppe Schianchi « La Sacra Bibbia » pubblicata per cura di Luigi Gramatica.

Oblatori del Seminario di Pontremoli

per una Pisside ad un nuovo Missionario di Parma per la Cina.

Battini Alcide 1,00, Bernardi Adeodato 0,50, Borrini Guido 0,50, Bononi Giuseppe 0,50, Borrotti Edoardo 0,50 e Eugenio 1,00, Brozzi 0,30, Cattini Luigi 0,50, Cattini Innocente 0,50, Enoizi Giulio 0,45, Faggiani Ettore 0,50, Ferrari D. Guido 1,00, Gaverini Giuseppe 0,40, Fugaccia Luigi 0,40, Lorenzelli Riccardo 0,40, Mazzocchi Ermenegildo 0,40, Merlo Vittorio 0,50, Montani D. Bruno 1,00, Molinari Severino 0,40, Marioni Sereno 0,50, Musetti Ettore 0,30, Mussi Riccardo 0,50, Necchi Paolo 0,50, Necchi Pietro 0,30, Novelli Domenico 0,50, Pedretti Giuseppe 0,45, Paolini Carlo 1,00, Pinelli D. Antonio 1,00, Podestà Sereno 1,00, Ricci Enrico 0,50, Rosi Giuseppe 0,40, Rossi Ambrogio 0,30, Sarteschi 0,50, Sperindé Aldo 1,00 Tacci Ettore 0,70, Tozzi Alessio 0,50, Tozzi Francesco 0,50, Tedeschi 0,50, Zani D. Antonio 0,50, Zecca Attilio 0,50, Zecca Vittorio 1,50.

(Continua)

Causa la sospensione dei servizi marittimi la partenza dei nostri Missionari, che doveva aver luogo il 17 settembre è stata sospesa: ciò nonostante i benefattori possono mandare offerte ed oggetti, perché appena riattivati i servizi partiranno subito.

